

India

Mazzo	Varietà	Carte
Moghul Ganjifa		96
	Birds	96/120/144/192
	Moghul di Sawantwadi	96
Dasavatara o Dashavtar o Dashavatara Ganjifa		120/144/192/240/288/384
	Dasavatara di Sawantwadi	120
	Dasavatara di Nossam	120
	Dasavatara di Kurnol	120
Ganjappa o Ramayana Ganjpa		144
Navagraha		108
Naqsh o Naqsha		36/40/48/84/96
Ashta Dikapala		96
Ramayana		96/120/144
Tippo		96
Ashtamala o Ashtamall		96
Dasa Mahavidya		120
Rasi o Rashi		144
Mazzi Chad	Navin-Rama Chad	36
	Krishnaraj Chad	72
	Sadyojatadi o Sadje Jyatadi Chada	72
	Dikapala Chad	160
	Manohara Chada	160
	Nava-Ratna o Nav Ratna Chad	160
	Sarvamagala o Sarva Mangala Chad	160

	Devi-Dasavatara Chad	180
	Nava-Graha o Naw Grah Chad	216
	Mahishamardini Chad	216
	Panch Pandava	216
	Navin-Dasavatara Chad	240
	Navin-Dasavatara Chad	242
	Chamundeshwari Chada	320
	Jagan-Mohan Chad	360
Mazzi a semi francesi		36/52

Dizionario *

carte da gioco	<i>ganjifā, ganjafeh, ganjafāh, kanjafeh, kanjifāh, kanjapā, kanjafāh</i>	singola carta	<i>chada</i> (in Mysore), <i>patra</i> o <i>patrika</i> , <i>warak</i>
mazzo di carte	<i>petika</i> (scatola, in Mysore), <i>thoka</i> (in Orissa)	seme	<i>chinha, jati</i> (casta), <i>rang</i> (colore)
re	<i>badsha, mir, nrupa</i> (sanscrito), <i>shah</i> o <i>padishah</i>	donna	<i>bibi, rani</i>
figura bassa	<i>wazir</i> (ministro o consigliere), <i>mantri</i> (hindi), <i>pradham</i> (sanscrito)	moghul o mughal ganjifa	<i>athrangi sara</i> (in Orissa), <i>changkanchan</i> (in Maharashtra)

* a causa dei differenti dialetti e alfabeti usati in India si trovano nomi e trascrizioni differenti

Dato il carattere artigianale della produzione e la reperibilità solo locale non è chiaro quali mazzi siano ancora prodotti. Probabilmente questi mazzi sono a forte rischio di estinzione o ormai scomparsi.

Nel suo libro (*Ganjifa - The playing cards of India 1982 pag. 4*) Rudolf von Leyden afferma che già a metà degli anni '70, salvo che in Orissa, i mazzi venivano prodotti quasi solo per i turisti e i collezionisti. I pochi giocatori rimasti erano ormai in età molto avanzata.

Le carte furono portate in India quasi sicuramente dai Mongoli che le avevano probabilmente conosciute dai Selgiuchidi. Questi ultimi erano una popolazione di origine turca che dominò larga parte dell'Asia dall'11° secolo. Furono sgominati dai Mongoli, pastori nomadi di origini centro-asiatiche, che conquistarono larga parte dell'Asia con una guerra che culminò nel saccheggio di Bagdad del 1258.

Un indizio di questa discendenza potrebbe essere lo stemma dei Selgiuchidi, la tigre o le tigri con un'unica testa dietro la quale splende il sole, immagine presente ancora oggi nei mazzi di tipo *Moghul Ganjifa* di un certo pregio.

I Mongoli probabilmente portarono le carte da gioco in India quando occuparono questa nazione, con il dominio di Tamerlano e Mahmud dal 1398 al 1413, o successivamente con l'invasione di Baber o Bâbur, che fondò nel 1526 la dinastia dei Moghul, stirpe che dominò queste terre fino alla metà del 18° secolo.



Un'altra ipotesi è che le carte siano state portate in India dai turcomanni, quando questi invasero il Deccan verso la fine del 15° secolo. Ma le figure nei mazzi tradizionali indiani sono solo due, mentre i Turcomanni in quel periodo quasi sicuramente usavano mazzi con tre figure, come dimostrano le carte *Muluk Wanuwâb* conservate al museo Topkapi Sarayı di Istanbul.

Quel che è certo è che la prima notizia ad oggi documentata di carte da gioco in India risale al 1527, quando Fehir-ed-din Mohammed detto Bâbur o Baber il Moghul (mongolo) conquistò il nord della regione e registrò nei suoi diari di aver fatto dono di un mazzo di carte allo shah Hasan di Tatta, in quello che oggi è il Pakistan.

In India oggi per quasi tutti i giochi si utilizza il *mazzo Inglese* o *Internazionale*. I mazzi tradizionali vengono ancora usati in zone molto limitate, per giochi come *Hamrang*, *Ekrang*, e *Naqsh*.

Notizie sui giochi di carte praticati in India si trovano sul sito curato da John McLeod.

Le carte da gioco tradizionali indiane sono generalmente rotonde, ma si conoscono mazzi rettangolari, prodotti probabilmente ad imitazione dei mazzi europei o di quelli persiani.

La loro produzione è ancora oggi artigianale. Vengono dipinte a mano su vari materiali: su strati di stracci per quelle più a buon mercato, su cartoncino coperto con diversi strati protettivi di resine o lacca quelle più artistiche e preziose.

Spesso sono contenute in scatole dipinte a colori vivaci, solitamente con scene di ispirazione religiosa. In passato per le corti dei nobili furono anche incise su avorio, madreperla, rame o argento.

Per le carte più a buon mercato si parte da pezze di stoffa che vengono incollate tra di loro e irrigidite con gesso, controllando che il tutto abbia uno spessore omogeneo. Sulla superficie così ottenuta viene stesa una vernice di colore marrone ottenuta dai semi di tamarindo. Il tutto viene poi trattato con ossidi di calcio e strofinato con una pietra fino ad ottenere una superficie il più possibile levigata.

Poi, con l'aiuto di una forma campione o con un cilindro di ferro cavo, vengono ritagliate tante rondelle uguali su cui vengono messi i colori degli sfondi. Questo lavoro preparatorio viene di solito eseguito dalle donne.

Per ultimo l'artigiano (*chitari* o *chitrakar*, pittore) esegue i disegni delle figure, mentre gli apprendisti, spesso i figli dell'artista, disegnano le carte numerali. Per facilitare il disegno delle figure spesso l'artigiano usa un modello (*charba*) di cui ha "punteggiato" con uno spillo il disegno: questo permette di avere una sagoma di base da colorare.

La fattura artigianale rende le carte delicate e poco resistenti allo sfregamento che è notevole, visto che in India si gioca spesso per terra.

Per rendere le carte meno soggette all'usura come superficie di gioco si stende per terra un pezzo di stoffa, di solito un lenzuolo.

In alcuni mazzi sono inserite carte con disegnati fiori che hanno un numero di petali che va da 8 a 12.

Rifacendomi a carte extra inserite in altri mazzi standard, come le **Bergamasche** in Italia, posso ipotizzare che servano per tenere il conteggio dei punti o delle partite vinte.



Esiste un sito (www.dsourc.in) veramente completo con dettagliate spiegazioni e fotografie su come si fabbricano le carte tradizionali in India. Esistono anche mazzi tradizionali stampati e non dipinti a mano. Il primo tentativo sembra sia stato fatto a Poona nel 1940 circa, dalla Chitrashala Press.

Ma i pochi giocatori rimasti fedeli alle carte locali preferiscono ancora quelle dipinte a mano, anche se il prezzo di quelle stampate è notevolmente inferiore.

I mazzi indiani sono tradizionalmente di due qualità.

Quelli di categoria superiore sono detti *durbar* o *darbar kalam* (stile di corte). Il disegno dei semi è dettagliato e le figure, spesso su veicoli o su animali, mostrano anche personaggi accessori.

I *bazaar kalam* (stile popolare, da mercato) sono di qualità inferiore, con disegni rozzi e i semi ridotti ai tratti essenziali. Le carte con le figure hanno uno o al massimo due personaggi, spesso uguali nei vari semi. Alcuni attributi tradizionali spesso non sono presenti.



Quasi tutti i mazzi indiani si rifanno alla tradizione religiosa, sia nei semi che nei simboli raffigurati.

Nei mazzi tipici, composti da due figure e 10 numerali per seme, il colore dello sfondo cambia da regione a regione, come possono variare anche i disegni o i semi usati.

I mazzi usati in India possono avere 8 semi (*atharangi*), 10 (*dasarangi*), 12 (*bararangi*), 14 (*chaudarangi*), 16 (*sholarangi*) o più fino ad arrivare ad un massimo di 24 semi diversi.

Finché esistono giocatori che ne fanno uso e artigiani in grado di trasmettere ai loro apprendisti i simboli, i disegni e i colori della tradizione il mazzo utilizzato in una determinata zona rimane stabile nel tempo, sia nei colori che nelle raffigurazioni. Quando invece i mazzi non vengono più usati per il gioco, ma solo per venderli ai turisti, il mazzo viene snaturato: variano i colori dello sfondo, i semi perdono il loro aspetto consueto e le figure smarriscono le loro caratteristiche peculiari e soprattutto i loro attributi.

Ulteriori notizie e riproduzioni di mazzi indiani li potete trovare su vari siti internet come quello di Andrea Pollett (http://a_pollett.tripod.com/cards), quello dell'Indian Numismatic, Historical and Cultural Research Foundation (<http://inhcrf.org/blogs/an-introduction-to-ganjifa-cards/>), quello di Kishor N. Gordhandas (www.mthoodcards.com).

Le carte da gioco in India sono dette *ganjifā*, *ganjafeh*, *ganjafāh*, *kanjafeh*, *kanjifāh*, *kanjapā* o *kanjafāh* nei vari dialetti, un nome molto simile a quello con cui vengono o venivano chiamate anche in Turchia, Persia, Georgia, come menzionato nel capitolo dedicato alla Storia.

Nell'ambiente collezionistico si è discusso (*IPCS Newsletter* 72 - maggio 1993) su quali siano i mazzi indiani standard e quali non debbano essere ritenuti tali.

Non è semplice dare una risposta, in quanto alcuni antichi mazzi sono scomparsi da anni e poi vengono riscoperti dagli artigiani, oppure ne nascono di nuovi usando antichi disegni, nuovi semi vengono introdotti in mazzi tradizionali e così via.

Oltre ai mazzi di carte con semi tipici dell'India, vengono prodotti artigianalmente anche mazzi di carte a semi francesi, con la particolarità di avere il seme di cuori sempre disegnato capovolto.

Sono prodotte dal 19° secolo e dipinte a mano, sia in formato rotondo che rettangolare.



Le **carte a semi francesi di Sawantwadi** (IPCS sheet 68) hanno caratteristici colori dello sfondo e del seme: cuori rossi con sfondo giallo, quadri gialli con sfondo verde, picche nere con sfondo rosso e fiori gialli con sfondo nero. Ne esistono varianti con quadri e fiori bianchi con sfondo marrone.

Le carte non hanno indici e il disegno delle figure dipende dalla qualità del mazzo: in quelli più a buon mercato (*bazaar*) i fanti sono in piedi, mentre donne e re sono seduti.

Nei mazzi di migliore qualità (*darbar*) il *Bhritya* (fante) è a cavallo, con in mano una freccia, la *Rajapatni* (donna) seduta con davanti una schiava e il *Raja* (re) ha davanti a sé un uomo che impugna una spada.

L'avvento dei mazzi occidentali ha evidentemente influito sull'opera degli artigiani che dipingono queste carte.



Questo mazzo è disegnato su legno di sandalo, con lo sfondo non dipinto, il joker e l'insolito, per la tradizione indiana, formato rettangolare.

Nei mazzi meno recenti e più lussuosi le figure sono molto più elaborate, i re a bordo di carrozze, le donne su portantine e i fanti, di solito in coppia, a cavallo con servitori o soldati a piedi che li seguono. L'asso è detto *Mudra*.

Oltre ai mazzi elencati vengono prodotti anche mazzi a figure erotiche, più o meno ispirate ai famosi bassorilievi dei templi indiani o illustrazioni dal Kamasutra, anche dipinte su supporti non usuali come le foglie di palma e in formato inconsueto.

Di solito questi mazzi hanno semi francesi, con i cuori rovesciati all'uso indiano, e indici internazionali. I disegni non sono molto raffinati e sono spesso uguali in tutti i semi. Credo che gli unici acquirenti di questi mazzi siano i turisti.

Oggi i mazzi dipinti a mano stanno sparendo a causa della scomparsa dei pittori tradizionali e dei giocatori. I giocatori preferiscono il **mazzo Inglese o Internazionale**, che costa meno ed è più adatto ai giochi attuali.

I pochi artigiani rimasti per incrementare le vendite riproducono antichi mazzi, alcuni ripresi dall'originale ed altri inventati, magari sulla base di tradizioni orali o semplicemente mantenendo i colori degli sfondi, così importanti nei mazzi indiani, usando a volte semi o disegni di fantasia.

Essendo ogni mazzo dipinto a mano singolarmente da diversi artigiani, i disegni possono variare anche in maniera notevole. Inoltre i mazzi di più recente produzione non sempre rispecchiano le caratteristiche dei disegni tradizionali.



Ad esempio, in alcuni mazzi di ***Moghul Ganjifa***

il seme degli schiavi (*ghulam*)

è stato confuso con quello delle rose (*ghulab*)
e il seme è diventato un fiore rosso



Perciò quali mazzi sono da considerare standard?

Una risposta salomonica può essere quella di considerare standard le carte usate dai giocatori, ma anche su questo le fonti sono spesso discordanti.

Forse è meglio, se si ha la fortuna di trovare uno di questi mazzi, inserirlo nella collezione senza preoccuparsi troppo di classificarlo esattamente, ma accontentandosi di gustarne i colori ed i disegni, a volte naif e a volte veramente artistici.

Naturalmente in India vengono oggi prodotti anche mazzi a stampa, sia a figure standard che di fantasia.

Vengono anche prodotti mazzi tradizionali, come il ***Moghul Ganjifa*** e il ***Dashavatara Ganjifa***, stampati su carta, con disegni molto meno naif di quelli che si possono trovare sui mazzi tradizionali. Uno di questi è stato stampato per l'hotel Lake Palace a Udaipur, un albergo della catena Tai.

Non so se vengono realmente utilizzati per il gioco; la mia impressione è che vengano creati per i turisti ma, ripeto, è solo una mia sensazione.